

Le attese di crescita del settore solare e i problemi emersi nel position paper del governo

La burocrazia frena il fotovoltaico

Senza gli ostacoli, si attendono 66.485 mln entro il 2020

DI SILVIO NOBILI

Entro il 2020, sono previsti 7500 mW dal fotovoltaico e 66,5 milioni di fatturato del settore. A patto che gli incentivi fiscali, la politica di concerto fra stato e regioni e la sensibilizzazione del cittadino sui temi ambientali raggiungano i loro obiettivi. Perché lo stato attuale del comparto è ancora frenato dall'applicazione di incentivi temporanei e dalla burocrazia amministrativa. Fra tutti i tipi di energie rinnovabili, il fotovoltaico è il settore che ha registrato il maggior numero di progetti (125, l'11,7% del totale) nell'ultimo anno. Ma non basta. Il Comitato interministeriale affari comunitari europei (Ciace) ha infatti approvato venerdì 7 settembre a palazzo Chigi il documento di posizione del Governo sulla ripartizione dell'obiettivo europeo del 20% di energie rinnovabili. Questo position paper sottolinea, come lamentano anche le associazioni di costruttori e di impiantistica solare, che tutti i nuovi impianti, essendo sottoposti alle necessarie autorizzazioni di natura politica e amministrativa, sono spesso associate a resistenze da parte delle comunità locali. Si sono già verificati in Italia frequenti fenomeni di «Nimby» (quegli atteggiamenti che si riscontrano nelle proteste contro opere di interesse pubblico che hanno, o si teme possano avere, effetti negativi sui territori in cui verranno costruite) e che hanno portato a ritardi e in alcuni casi alla cancellazione di progetti infrastrutturali. Per raggiungere un obiettivo nazionale ambizioso, secondo il governo, sarà necessario, un maggior livello di coordinamento tra le regioni e tra queste e lo stato. Inoltre, sarà necessaria una valutazione della sostenibilità socio-economica delle politiche, ed anche degli incentivi, con particolare riferimento agli effetti della promozione delle rin-

novabili sui prezzi dell'energia per i consumatori e sui costi per le imprese. Pertanto, «si dovranno tenere in considerazione le possibili conseguenze negative in termini di competitività e inflazione».

Occorre infine evidenziare come una più ampia diffusione delle energie rinnovabili determinerà l'esigenza di maggiori investimenti per la rete di trasmissione, al fine di adattare la distribuzione legata agli impianti di generazione delle risorse su piccola scala che necessitano di essere interconnessi come una rete e nella forma di infrastrutture a duplice interazione.

Infine, sotto il profilo strettamente ambientale, «Il mercato dei titoli per l'emissione di CO₂ può promuovere l'adozione delle tecnologie più efficienti», come ha dichiarato Salvatore Zecchini, presidente del Gme (la borsa elettrica italiana), in occasione della Conferenza nazionale sul clima del 12 settembre.

Gli obiettivi dell'Italia, passo dopo passo

L'Italia ha effettuato una valutazione preliminare del suo livello massimo di potenziale teorico della produzione delle energie rinnovabili, basata su fattori quali il territorio, il clima, la dotazione delle risorse naturali e il livello tecnologico. Dai calcoli del governo risulta un potenziale massimo teorico al 2020 di 20,97 Mtep (corrisponde a milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) di cui 8,96 provenienti dal settore dell'elettricità.

Per gli impianti fotovoltaici per gli edifici è atteso un potenziale al 2020 di 7500mW.

Per quanto riguarda le centrali fotovoltaiche, considerando i vincoli naturali e la disponibilità di terreno e supponendo il livello attuale di incentivi, secondo le stime del governo, sarà possibile un'allocatione di 100 km² di territorio equivalente a 10 km² di pannelli per un potenziale di 1000 mW. Per il settore solare termodinamico, atteso che l'in-

stallazione degli impianti è possibile solo in alcune aree del Meridione, si può supporre che, in termini di potenza installata, un limite proponibile per questa tecnologia sia di circa 1000 mW. Il potenziale totale di elettricità prodotta da fonte geotermica dovrebbe arrivare a 1300 mW rispetto a 711 mW del 2005. Passando ad analizzare la macroarea del riscaldamento, raffreddamento e biocarburanti, che dovrebbe portare 12,01 Mtep, il documento del governo prevede, per il settore geotermico, un potenziale stimabile corrispondente a circa 960.000 unità abitative servite l'anno. Per il solare termico si stima un mercato di 3,8 milioni di mq installati l'anno e 17,4 milioni di mq complessivamente entro il 2020, equivalente a 1,12 Mtep.

Sostiene l'Onefa, Osservatorio nazionale dell'energia solare fotovoltaica, che secondo l'osservatorio politiche industriali mirate al raggiungimento dell'obiettivo del Conto energia dei 3.000 mW al 2016 potrebbero portare a installare 610 nel 2012 e ben 14.798 mW nel 2020 per una produzione di 16.278 gWh pari al 4,67% della domanda elettrica nazionale al 2020. L'industria potrebbe raggiungere un fatturato al 2020 di 66.485 milioni di euro con una media annua di 4.432 milioni di euro a cui corrisponderebbero ben 2.639 milioni di valore aggiunto. In termini occupazionali ciò si traduce in 102.480 occupati, tra diretto e indotto, nel 2020 con una occupazione media di 23.218 addetti del settore nel periodo considerato. «È necessario un cambio di passo, un vero e proprio scatto di reni, per potenziare la filiera industriale», afferma Alessandro Bianchi, amministratore delegato dell'Istituto di ricerche N - Nomisma energia, che, prosegue, «Non è solo una questione di capacità produttiva, ma anche di formazione di competenze tecniche sul territorio e di costruzione downstream di un tessuto di imprese di distribuzione

e installazione di impianti fotovoltaici in grado di servire in maniera capillare i mercati domestici». Gli fa eco Gianni Chianetta, presidente di Assosolare: «Dobbiamo capitalizzare le opportunità del nuovo Conto energia, in termini di razionalizzazione del sistema

incentivante e di semplificazione autorizzativa. Bisogna analizzare passo dopo passo lo sviluppo del mercato e applicare gli opportuni correttivi per una

crescita sana. Alla base dovrà però esserci la massima coesione di intenti fra gli operatori del settore e le istituzioni soprattutto nella concertazione delle politiche a livello locale». (riproduzione riservata)

Potenzialità del fotovoltaico in Italia

Residenziale

Esclusi i centri storici e le facciate (minore producibilità)

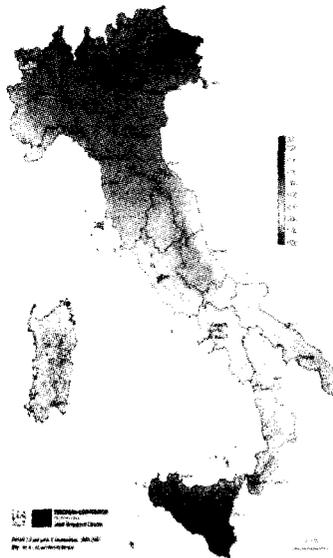
Industria

Considerati solo i tetti/coperture, escluse le facciate dei manufatti

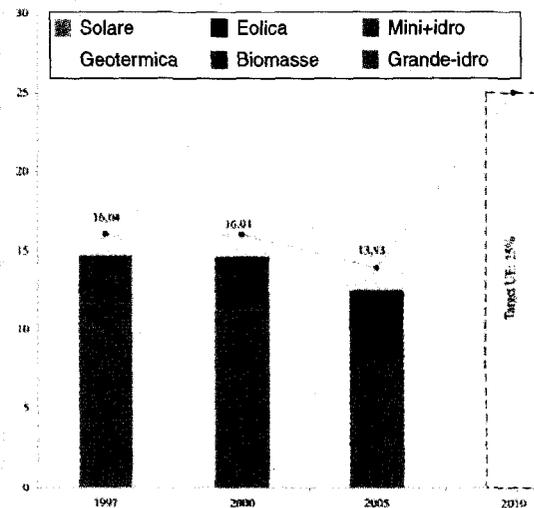
Agricoltura

Considerati solo i tetti/coperture e un utilizzo marginale della superficie incolta

In agricoltura il potenziale illimitato (anche considerando la sola superficie incolta: 6,4 Mil. ettari)



Penetrazione Fer in Italia e target



Penetrazione elettrica delle FER in Italia e target (medio UE) al 2010.

Fonte: GSE, NE - Nomisma Energia, 2007 (Le fonti rinnovabili per l'energia elettrica in Europa)

Tegole energetiche e finanziamenti ad hoc

Se da una parte lo stato spinge sull'utilizzo di energie alternative, dall'altra le aziende si inventano di tutto pur di ritagliarsi una buona fetta del mercato.

Per esempio, c'è chi viene in soccorso del cittadino e offre prestiti finalizzati. Come il caso di Conergy, l'azienda del solare con il fatturato più alto in Europa, che propone un finanziamento del 100% del costo della somma investita nell'impianto. Il suo «CreditoEnergia», è uno strumento di finanziamento nell'ambito del fotovoltaico che si rivolge a privati, aziende o enti.

Per i privati, CreditoEnergia prevede due fasce di investimento: inferiore a 20 mila euro, della durata di tre anni, e tra 25 e 50 mila euro con 15 anni di durata.

Per le aziende, il finanziamento contempla investimenti fino a 300 mila euro, ma soluzioni personalizzate possono essere studiate anche per investimenti maggiori.

Ma, oltre ai finanziamenti personalizzati, in aiuto del consumatore arrivano anche prodotti che massimizzano lo spazio e l'utilizzo di materiali.

Saranno in vendita dai primi mesi del 2008 le prime tegole realmente fotovoltaiche, un'alternativa al pannello solare per chi punta sulla fonte rinnovabile ma non vuole rinunciare all'estetica.

Il progetto, brevettato da due aziende venete, la B&C e la Invent, non è una tegola alla quale è stato applicato un pannello solare, ma un vero e proprio modulo fotovoltaico, costituito da due tegole, che svolgono simultaneamente un ruolo sia meccanico che elettrico.

Il «Tech tile» sarà certificato per rientrare nel «Conto energia», il programma di incentivazione per la produzione di elettricità da fonte solare mediante impianti fotovoltaici.

L'energia solare è il settore che ha registrato il maggior numero di progetti: nell'ultimo anno 125 impianti pari all'11,7% del totale